



Di nuovo sulle scene la quasi ottantenne attrice

Paola Borboni ritorna nelle vesti di Maude

Successo della commedia di Collin Higgins a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Paola Borboni è tornata al teatro. «E finalmente con un personaggio non criticabile — dice — almeno per l'età». Interpreta infatti Maude, «ragazza» di 80 anni, personaggio principale della commedia di Collin Higgins *Harold e Maude* (titolo anche di un noto film di Hal Ashby) in scena in questi giorni al Politeama di Napoli.

«Avere la stessa età di Maude — aggiunge la Borboni, con la consueta ironia — mi libera da ogni preoccupazione; tra me e lei non ci sono stati problemi di mancanza di identificazione, fin dal primo momento».

Anzi, aggiungiamo noi, i punti in comune tra le due ci sembrano molti. La stessa voglia di vivere intensamente che consente di superare ogni avvertita, la stessa follia, lo stesso amore per gli altri, nascosto sotto una sottile scorza di durezza e intransigenza. Così appare infatti Maude allo spettatore: una *giovinetta* ottantenne che con la sua freschezza integra fa innamorare di sé un vecchio di 19 anni (Harold, interpretato da Gianluca Farnese), che fino all'incontro con Maude ha vissuto la propria vita di ragazzo con il costante pensiero della morte, contestando, attraverso finiti suicidi, la figura materna (interpretata magistralmente da Bianca Toccafondi). Una donna folle, quest'ultima, imprevedibile, che tenta di dare ai problemi del figlio soluzioni tradizionali (ad esempio una moglie) mostrando così di non conoscerlo affatto.

E' invece Maude che riesce a far scattare in Harold la voglia di vivere, che gli fa co-

noscere la bellezza della natura che lo circonda, la bontà — spesso nascosta — degli uomini, che con la sua vita libera e disordinata diventa per lui simbolo della vita stessa nonostante l'età, che lo scuote dalla sua apatia invitandolo ad avere ogni giorno nuove esperienze, facendogli recuperare così i suoi diciannove anni.

La commedia si conclude con il suicidio di Maude, il giorno del suo compleanno, nel momento in cui ritiene di non avere più nulla da dire e da concedere agli altri.

Una sorta di parabola quindi, la commedia di Higgins, in cui l'eterna lotta tra la vita e la morte viene combattuta, con sfaccettature diverse, in un personaggio, come quello di Maude «ricco in modo autentico, fuori da ogni facile letteratura» come lo definisce Paola Borboni e, per questo, alla fine, vincente.

Danno il loro contributo al successo di questo spettacolo tutti gli altri attori; tutti, nell'ambito del proprio ruolo, protagonisti e funzionali all'azione: da Maria Teresa Priarone a Pier Luigi Caminotto, da Maurizio Fardo a Renzo Schirolli, e ancora Giuseppina Moschella, Giuliano Esperati, Renzo Schirolli, Katya Restori e Liliana Vavassori, che hanno risposto ottimamente alle direttive del regista Carlo Cottì (che proviene dal cinema, ma supera brillantemente l'ostacolo della sua prima regia teatrale importante). Le musiche originali sono di Gianni Farè e Luigi Tonet.

Marcella Ciarnelli

Da oggi seminario sul Teatro del Novecento

«Esuli» di Joyce al Teatro Valle

ROMA — Nel quadro delle sue attività culturali, il Teatro di Roma, in collaborazione con l'Università, dà oggi inizio a un Seminario sul Teatro del Novecento, curato da Agostino Lombardo e Luigi Squarzina. Si tratta di dodici conferenze-dibattiti, che si terranno il venerdì, dalle 17.30, nella sala del Teatro Fielano.

Gli autori e gli argomenti presi in esame nella prima serie (19 gennaio - 9 marzo) saranno: *Srinberg* (a cura di Luciano Codignola); *Cechov* (a cura di Gerardo Guerrieri); *Shaw* (Edo Bellingeri); *Il teatro futurista* (Mario Verdono); *Wedekind* (Ferruccio Masini); *Jarry* (Luigi De Nardis).

La seconda serie si svolgerà fra il 23 marzo e il 18 maggio. Riguarderà nell'ordine: *Pirandello*; *Il teatro sovietico*; *Brecht*; *Sartre e Camus*; *Claudel*, *Eliot* e *il teatro religioso del secolo*; *Brecht*.

Alla conferenza-dibattito di questo pomeriggio, impartita su Srinberg e curata da Luciano Codignola, sarà anche presente la compagnia dello Stabile di Torino che, con la regia di Mario Missiroli, rappresenta all'Argentina la trilogia *Verso Damasco*.

La compagnia Mila Vanucci-Massimo De Francovich metterà in scena, da mercoledì prossimo al Valle, *Esuli* di James Joyce, nell'adattamento di Diego Fabbri. Lo spettacolo rientra in un ciclo proposto in occasione del cinquantenario della morte di Italo Svevo (che al-

lo scrittore irlandese fu legato da amicizia e da stima), di cui molte opere sono caratterizzate da quella stessa attenzione alle teorie psicoanalitiche che è possibile ritrovare in *Esuli*. Della compagnia fanno parte anche Mario Erpichini, Maria Teresa Sonni, Nada Fraschi e il piccolo Fabrizio Vidale.



Carmelo Bene e Mastelloni rinviano le loro «prime»

ROMA — La «prima» di *Otello*, nell'interpretazione di Carmelo Bene, che era in programma ieri sera al Quirino, è stata rinviata a dopodomani e per ragioni tecniche», come spiega un comunicato della direzione del Teatro.

Un altro spettacolo è stato rinviato, sempre per ragioni tecniche, a dopodomani sera: si tratta di *Carnalità*, che Leopoldo Mastelloni avrebbe dovuto presentare già dall'altra sera al Piccolo Eliseo.

Leopoldo Mastelloni

PROSA

Pasticcetto romanesco

Florentini in una commedia di Zanazzo

ROMA — Aria di Roma *de li tempi passati* sul palcoscenico del Satrii, dove la Compagnia «Lutturama» di Firenze Florentini presenta *Pasticcetto fatto sego* (così, per i non romani, «ha maritato la scuola»); commedia buffa in due tempi di Giggi Zanazzo (1881-1911), poeta, scrittore, commediografo e ricercatore attento del «romanesco delle leggende, della tradizione e del costume».

Si tratta di un testo scritto dallo Zanazzo (tra l'altro, fondatore e animatore del periodico *Rugantino*, nel 1887, ma ambientato dall'autore nel 1881, un anno dopo la liberazione di Roma ad opera dei bersaglieri del vecchio Cadorna. Negli intenti del poeta romano vi era seriamente anche quello di fustigare, sorridente molto però, certa piccola borghesia romana, disponibilissima ad inserirsi nel nuovo ordine, per trarne, come già da quello papalino, ormai decaduto, ogni agio e vantaggio possibile. Una commedia buffa, guardata bene, è un'opera di satira, impregnata sul Pasticcetto di un titolo, simpatico finto tonfo, eterno scotaro, ma sotto sotto capace, magari anche suo malgrado, di scoprire altissimi veri, più o meno nascosti sotto i veli di una perbenistica aporisia.

Di un certo interesse, quindi, stando almeno alle premesse, il recupero di un testo del genere e del suo quasi dimenticato e assai poco noto autore. Non a caso infatti l'operazione ha beneficiato dello speciale patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Ma, stando ai risultati visti alla «prima» (tenuta sera al Satrii) la saletta del teatro era affollatissima da un pubblico assai ben disposto alla risata e agli applausi anche a scena aperta), lo «speciale patrocinio» comunale ci è parso a dir poco imprudente, forse concesso «a scatola chiusa», sulla fiducia del nome che avvaloravano l'operazione. Il testo dello Zanazzo, infatti, è stato rielaborato da Firenze Florentini e da Ghigo De Chiara, giornalista, regista cinematografico, autore e critico teatrale. Inoltre entrambi hanno firmato l'allestimento anche per quanto concerne la regia, mentre le coreografie sono di Mario Dani, le scene, dipinte su fondi e quinte, sono di sa di chi, te musiche

Re a cavallo al Crisogono

Un «quasi cabaret» alla Maddalena

ROMA — Al Teatro La Maddalena al numero 18 di via della Stelletta, c'è una *donna in mezzo al mare*. E' questo infatti il titolo del «quasi cabaret» di Laura Costa, in programma, purtroppo per soli pochi giorni; purtroppo perché l'altra sera, giunti trafelati sul luogo della rappresentazione, dopo una non facile scelta tra i molti spettacoli che particolarmente in questo periodo offrono in e l'off romano, ci siamo sentiti dire che la rappresentazione era rinviata per via di un insolubile disguido tecnico. Dispiacutissima la giovane autrice, regista ed unica interprete dello spettacolo, costretta a mandare via pubblico e cronista; dispiacuti noi, in quanto assai difficilmente potremmo recuperare questo curioso «saggio di teatro su viaggio» — è una definizione che abbiamo letto sul programma — causa l'affollarsi di spettacoli di cui si è accennato.

Sempre stando al programma, dovrebbe comunque trattarsi di un monologo, forse in parte autobiografico, sui vari tentativi messi in atto da una donna venticinquenne, che cerca di realizzarsi al di là del suo quotidiano obbligatorio». In un gioco di realtà e fantasia, sogni e musiche, la protagonista — un visetto da clown, un po' spaventato, appunto da «donna in mezzo al mare» — rievoca brevemente la storia del-

Nino Ferrero

PANORAMA

E' morto Gennaro Di Napoli

NAPOLI — E' morto Gennaro Di Napoli, uno dei più noti personaggi del mondo dello spettacolo napoletano. Aveva 70 anni. Debuttò a 3 anni sul palcoscenico del teatro S. Carlimo, con il nonno di cui portava anche il nome ed il cognome. Nella sua lunga carriera di attore ha lavorato con Raffaele Viviani, i fratelli De Filippo, alla Rai ed alla televisione. L'ultimo suo impegno è stato il cinema nel film «La mazzetta». Gennaro Di Napoli è stato stroncato da un infarto presso la sua abitazione napoletana di Mater Dei.

Documentario su Eisenstein

RIGA — Un film su Sergei Eisenstein è stato realizzato dai documentaristi di Riga. Essi hanno utilizzato i diari e le memorie del regista: nella pellicola sono stati utilizzati per la prima volta materiali cinematografici ripresi durante i viaggi di Eisenstein a Londra, Parigi, New York, Hollywood e nel Messico, nonché frammenti tratti dai film che hanno dato notorietà mondiale al regista: *L'incrociatore Potemkin*, *Aleksandr Nevski*, *Ivan il Terribile*.

E veniamo brevemente allo spettacolo, che ha come protagonista il penultimo re Borbone delle Due Sicilie; quel Ferdinando II, forcalo, superstizioso, regalmente intrigante ma non «fesso», di cui il siciliano Fortunato Pasqualino ha inteso tracciare un ritratto scenico, forse non intenzionalmente riabilitante, comunque intriso di umana e napoletanesca simpatia. Un testo reazionario quindi? Non diremmo, anche se qualche rischio in tal senso non manca.

Ad ogni modo, nella sua traduzione scenica, forse resa a volte un po' statica da un eccesso di dialoghi, il personaggio, interpretato con apprezzabile misura dal Mattolin, si colora di ben dosati umori grotteschi. Di rilievo anche l'interpretazione di Erasmo Lo Presto, nel pannello di Leopoldo detto «Popò», fratello «Illuminato» del discorso sovrano.

n. f.

l'Unità campagna abbonamenti



* A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: «I MALAVOGLIA» di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonatevi

tariffe d'abbonamento
 annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
 semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500



Giovanni Verga I MALAVOGLIA

l'Unità